

consentito dalla legge per esercitare il diritto di riscatto.

Il canone di affitto sarebbe determinato in ragione del 6% del prezzo di acquisto, rimanendo a carico della Società ogni tassa e imposta afferente l'immobile, come pure ogni spesa per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile stesso.

La Società fa inoltre presente che in caso di accoglimento della sua proposta si impegnerebbe ad inserire nel proprio statuto, prima del contratto di vendita, una clausola che farebbe obbligo ai propri soci di stipulare una polizza di assicurazione con l'Istituto per garantire ai soci stessi, in caso di morte, un capitale di L.1.000 - 1.500.- La Società, che conta ora 1.700 soci circa, ritiene di poter raggiungere facilmente il numero di 4.000-5.000 soci effettivi, con lo sviluppo che si determinerebbe con l'attuazione delle suddette nuove attività.

La Società inoltre metterebbe a disposizione dell'Istituto tutti quei dati di carattere statistico assicurativo, che raccoglierebbe nel campo dell'assicurazione sanitaria, dati, tutti, che potrebbero essere utili per un più proficuo lavoro nell'ambito delle assicurazioni malattie.

La richiesta della Società è vivamente segnalata dalla Federazione nazionale fascista delle mutue volontarie.

In merito alla domanda avanzata dalla Società occorre tener presente che il Comitato tecnico, al quale è stato richiesto di indicare se la precedente valutazione di L.250.000, determinata, come sopra è detto, per la concessione del mutuo, possa mantenersi nel caso che il Consiglio autorizzasse l'acquisto proposto, ha confermato la valutazione stessa sconsigliando però l'acquisto dell'immobile, data la natura e la consistenza dello stesso e la difficoltà di ricavarne un reddito adeguato al valore capitale. Il Comitato tecnico, pertanto, allo scopo di ridurre il danno che deriverebbe all'Istituto, qualora la Società non dovesse a suo tempo effettuare

